

PRESIDENZA NAZIONALE
Via Parigi 11, scala A int.105 – 00185 Roma

Roma, 6/10/2016

Al Presidente della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

Al Presidente del Senato della Repubblica
Pietro Grasso

Al Presidente della Camera dei Deputati
Laura Boldrini

Alla Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza
Brambilla Michela Vittoria

Al Ministro degli Esteri
Paolo Gentiloni

Al Ministro dell'Interno
Angelino Alfano

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Giuliano Poletti

Al Ministro della Salute
Beatrice Lorenzin

Loro sedi

Illustrissimi,

cogliendo l'opportunità della discussione al Senato della Repubblica della revisione della Legge sulla Cittadinanza (Legge 91/92), i pediatri della FIMP chiedono che **ogni minore “nato migrando” da madre profuga per guerra o povertà, tratto in salvo sul territorio italiano, possa ricevere sin dalla nascita la cittadinanza italiana, considerando l'impossibilità di rientro nel proprio paese per conflitti in atto o per condizioni che minaccerebbero lo stato di salute e la vita.**

La legge 91/92 attualmente prevede all'art. 1 il riconoscimento dello *ius soli* e cioè la cittadinanza per nascita a "chi è nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi" (art.1 comma 1 lettera b) e al "figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza" (art. 1 comma 2) La condizione dei rifugiati politici o per motivi umanitari ha una elevata probabilità di perdurare per decenni rendendo tali individui degli apolidi di fatto. In questo caso tutelarne i minori è in linea con lo spirito della Legge in esame.

L'appello della FIMP, maturato a conclusione dei lavori del nostro X Congresso Nazionale, dedicato a rimarcare l'importanza dei primi 1000 giorni di vita per la salute del bambino e dell'individuo adulto, nasce da queste considerazioni:

Rispetto ai bambini autoctoni, i nati sui barconi o comunque salvati a pochi giorni di vita nei naufragi dei profughi iniziano la propria esistenza con molte incertezze e molte disuguaglianze. La salute della madre è minata dal lungo percorso migratorio e la gravidanza portata in migrazione è spesso l'esito di uno stupro e non di un atto di amore. Bisogna considerare l'assenza in migrazione forzata di ogni tipo di tutela della gravidanza e anche delle cure appropriate per il neonato.

Considerando la delicatezza dei primi momenti della vita per lo sviluppo del futuro individuo, bisogna garantire ogni forma di recupero delle condizioni psicofisiche della diade madre-bambino nella condizione di una migrazione forzata: nutrizione, ambiente sereno, accoglienza, integrazione, abitazione, lavoro. Sottrarre il più presto possibile il neonato profugo con i propri genitori dallo stato di emergenza, evitando le lunghe persistenze nei centri di accoglienza o di identificazione.

Concedere lo *ius soli* a questi minori li sottrarrebbe dai rischi connessi con il perdurare di uno stato di irregolarità e di disuguaglianza nel riconoscimento dei diritti fondamentali garantiti dalle nostre leggi a tutti i bambini presenti sul nostro territorio.

Il Presidente della F.I.M.P.

(Federazione Italiana Medici Pediatri)

Dr. Giampietro Chiamenti



Questo appello verrà posto all'attenzione e alla firma dei Presidenti delle seguenti società scientifiche:

SIPPS

SIMM

SICUPP

SIP

e delle seguenti organizzazioni

UNICEF

SAVE THE CHILDREN

UNHCR